

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre

Semestre ed. anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA CENTRALIZZAZIONE

II.

Nel 1859, nei primi mesi appena da che la Lombardia era liberata dagli Austriaci, s'ebbe a durare gran fatica per salvare a Milano la fabbrica dei tabacchi — stabilimento ragguardevole ove da quattro a cinque mila operaj ebbero lavoro negli anni passati. Ci risovviene che, per isventare il colpo, che si voleva portare a quell'opificio, si recarono espressamente a Torino il governatore e il prefetto del Monte Lombardo, affine di persuadere il ministro a risparmiare alla città di Milano, animata dai più generosi sensi, una dolorosa calamità qual sarebbe stata quella di veder gettato sul lastrico, tanto numero di operaj, e al governo un peso troppo grave di impopolarità che un atto di quella natura gli avrebbe addossato.

La fabbrica rimase, ma il lavoro fu ridotto alla metà — le fabbriche d'armi di Lecco, di Vestone, delle valli bresciane, celebri fin dai più remoti tempi per l'eccellenza dei loro prodotti, invano sperarono che il governo nazionale le togliesse all'inerzia a cui il governo austriaco le aveva condannate. Esse ebbero a lodarsi di importanti commissioni avute dai comandanti dell'esercito francese durante la guerra del 1859: ma non trovarono incoraggiamento presso il governo nazionale. I forni fusorii della Val Camonica, di Val di Magna, di Lecco, incontrarono la medesima accoglienza.

Ora noi vediamo l'istesso sistema continuato anche in queste nostre province meridionali. — Lo stabilimento di Pietrarsa senza dubbio, e senza far torto a chicchessia è forse il più ragguardevole d'Italia nel suo genere, sì che la nostra marina ebbe a trarne non piccolo giovamento. Ora quell'opificio giace quasi abbandonato: mentre in tutte le officine del regno italiano dovrebbe fervere il lavoro per l'armamento nazionale, qui si vedono invece deserti stabilimenti di tanta importanza.

La fabbrica delle polveri a Torre dell'Annunziata era pure pervenuta a tanta perfezione di lavoro che i suoi prodotti si reputavano non inferiori alle polveri inglesi, quando pure non le superavano. Ora il governo pare l'abbia dimenticata, perchè se ne rimane inoperosa. Lo stesso dicasi della fabbrica d'armi di Torre dell'Annunziata dalla quale s'avevano armi assai buone di cui sentesi ora tanto difetto perchè mancano in genere le armi, e quelle che ci vengono dall'estero in gran parte non hanno di buono che l'apparenza.

Così a questa fabbrica di armi, come negli

opificii della Darsena del nostro porto militare furono licenziati non pochi lavoratori per inconvenienti che tutti conoscono. Di ciò nessuno per certo vorrebbe far carico all'amministrazione governativa; ma perchè agli operaj rimandati non vengono sostituiti nuovi uomini? Operaj senza lavoro se ne trovano non poche centinaia tantochè la questione del lavoro, più volte d'abbiamo detto, è una delle più stringenti della nostra situazione. — Che si dovessero purgare le maestranze da elementi infetti che vi mantengono antichi disordini, nessuno è che non ammetta; ma una amministrazione intelligente e sagace avrebbe benosto riempiti i vuoti fatti, per mantenere l'organamento delle maestranze medesime e per conservare in florida vitalità stabilimenti di una incontestabile importanza.

Opificii della natura di quelli che abbiamo qui ricordati non sorgono da un tratto organizzati e finiti: il loro ordinamento, la loro perfezione è il frutto di lunghe e pertinaci cure, di insistenti sollecitudini. Condannarli a spegnersi di lento languore, a dissolversi come si dissolve un mulino a cui manchi l'acqua, è rigettare improvvidamente il portato di molti anni di fatiche, è privarsi della prestazione di operaj che vantano già lunga esperienza, è infine ferire profondamente anche certe suscettività locali troppo legittime perchè si abbiano a disprezzare.

La marina e le armerie napoletane a giusto titolo ebbero sinora un bel nome in Europa — e che lo meritassero può convincersene chiunque osservi, a mò d'esempio, l'eccellente costruzione della fregata *Garibaldi* che fu qui fabbricata ed armata, e la ponga a confronto del *Tancredi*, fregata che è pure uscita dai cantieri inglesi.

Questi vanti non erano già meriti del governo borbonico, come jeri notammo, ma piuttosto frutti naturali delle feconde e robuste intelligenze del paese, quindi non a torto qui si ama e si predilige stabilimenti che hanno fatto onore al genio degli abitanti, e i quali se furono sorgenti di guadagno e di attività sotto un governo interessato a inceppare lo sviluppo economico e industriale, molto più lo dovrebbero essere in un reggimento nazionale, quando il governo non può più essere un padrone arbitrario che sposti o confischi a suo capriccio, ma deve assicurare e conferire a tutti gli elementi della forza e della prosperità nazionale un largo campo di attività, di svolgimento. — Vi sono nei popoli, come negli individui, delle ambizioni troppo legittime perchè non debbano essere rispettate, e tanto più quando il rispettarle è infine dei conti, sotto

ogni rapporto, il partito più savio e ragionevole.

Si sa che anche l'Italia superiore non va tanto ricca di opificii e massime di opificii militari, da poter dire ch'essa ne abbia a sufficienza per tanti bisogni attuali. La cessione della Savoia ha portato con sè la perdita di parecchi stabilimenti ove si lavoravano armi assai buone e progettati per l'artiglieria; la Lombardia difetta di materia prima: Genova non ha nè potrebbe avere stabilimenti proporzionati ai bisogni di tutto lo stato italiano; chè non poteva neppure bastare a quelli del regno subalpino: alla Spezia i cantieri, gli ateliers; le fucine sono ancora da costruirsi, quindi è che la massima parte del materiale per l'armamento dell'esercito, dell'artiglieria, della marina, per gli equipaggiamenti, per le munizioni stesse, si dovette e si deve tutt'ora far venire dall'estero. I nostri cannoni si fondono in Isvezia, le nostre tende si confezionano in Inghilterra colle canapi irlandesi: le nostre cannoniere si costruiscono negli arsenali inglesi: a Tolone si fabbricano le nostre fregate: quattro sole fregate si fanno in Italia, l'una al Varignano, l'altra a Livorno, una terza ad Ancona; la quarta fu varata poc' anzi dal cantiere di Castellamare ed era stata ordinata dal governo borbonico.

In queste circostanze pare che invece di condannare a perire stabilimenti capaci di rendere importanti servigi, converrebbe studiare di trarre in tutti il miglior partito possibile, perchè quanto più e meglio si può fare in casa nostra, tanto meno si paga di tributo all'industria straniera e tanto più si aiuta l'industria nazionale a progredire.

Il cantiere di Castellamare non ha buttato poc' anzi in mare una fregata costrutta con gran professione e lodata anche dagli uomini dell'arte di nazione straniera? Perchè vi si lascia languire il lavoro? vi si incontrano imperfezioni, metodi differenti, o forse antiquati? Si studi se il portarvi innovazione debba recarvi miglior perfezione, si introducano le riforme che si credono più utili, ma in luogo di paralizzare l'attività locale si cerchi anzi di darvi tutto lo slancio. Non attuare una riforma, può dipendere talora da ostacoli involontarii — non comprendere l'importanza d'un provvedimento può derivare talora da radicali prevenzioni, senza che c'entri ombra di malvolere — ma procedere assolutamente all'opposto di ciò che è richiesto da una situazione evidente ci sembra effetto d'un proposito per lo meno troppo imprevedente.

Nostre Corrispondenze

Torino, 1 giugno.

Il n'y a pas de fumier sans feu; ecco un proverbio che trova applicazione alle mille voci che corrono da più settimane sullo scioglimento della questione romana. Io non pretendo di sapere proprio a modo i segreti intimi dei gabinetti diplomatici, d'aver messo l'occhio sui dispacci più confidenziali, d'aver fatto commettere delle indiscrezioni a qualche ministro; ma infine alcuna cosa di vero c'è sotto a questo continuo dire e disdire, a questa insistenza instancabile dei corrispondenti e degli uomini politici a dar per combinata la questione romana.

A quanto si dice, sarebbe l'Inghilterra che ora avrebbe fatto suo il progetto, e impiegherebbe tutta la sua influenza perchè fosse accettato.

Comunque, io ho la convinzione che il nostro Governo non si presterà mai a garantire il possesso di Roma al Papa. Quindi crederò che esso si schermisca con astuzia, con reticenze, ma che siamo tuttora lontani dal compromesso di cui si parla.

Anche il ministro delle finanze è ammalato; la sua indisposizione ritardò alquanto la discussione dei due progetti di legge del prestito e dell'unificazione del debito pubblico. Per l'uno è per l'altro è relatore l'avv. Pasini, veneto, che ha già in pronto le sue relazioni.

Continuano a giungere dalle provincie notizie di qualche moto parziale, di qualche tumulto, o di lievi disordini.

Nell'Umbria si temono moti reazionari. A Spoleto, Rieti, Orvieto ed altre città si parla di complotti imminenti a scoppiare. Il governo prende energiche misure preventive e di repressione.

Il giorno 27 a Forlì una moltitudine di popolo recatasi nella piazza del Mercato schiamazzava pel caro dei grani, e incominciava a passare a vie di fatto. Fortunatamente si potè presto calmarla, arrestando alcuni dei caporioni. Uno di questi fu però nel tumulto sottratto dalle mani della forza.

A Bologna ebbe luogo un duello fra Alberto Mario e l'erte Misi di Polesine, emigrato e membro del Comitato di Ferrara.

S'erano all'anati a vicenda sui giornali, e una riparazione d'onore era diventata necessaria. Rimasero ambedue feriti al braccio. Si batterono collo squadrone.

Terminerò con un curioso episodio. Il deputato Canonico Del Drago si tenne offeso da certe parole del Fischietto che mettevano in ridicolo la sua toletta nella radunanza dei Deputati, la sera di martedì. Questo onorevole, a quanto pare, non molto abituato alla libertà della stampa, si recò furibondo alla Direzione del giornale, con un coltello alla mano; figuratevi! Non so come sia andata a finire questa scena tragico-comica.

LA FESTA NAZIONALE

Torino 2 giugno.

Alle ore 10 antimeridiane il Re, seguito da un brillantissimo e numeroso Stato maggiore, usciva dal palazzo reale per passare in rassegna la guardia nazionale e le truppe raccolte in Torino. Il tempo che pareva in sull'alba minacciar pioggia, si rasserò più tardi, ed il sole splendeva fulgidissimo all'ora annunciata per la solennità nazionale. Il rito religioso mancò affatto quest'anno: ma la magnificenza, importanza e grandiosità non furono meno, ed anzi, svincolata la popolare esultanza da un lungo, tedioso ed ipoerita apparato clericale, restò la più schietta, la più vera, la più caratteristica espressione del potere civile, della sovranità di un popolo.

La moltitudine era immensa. Da ogni parte del contado accorsero curiosi. In gran numero i forestieri delle varie parti d'Italia, non scarso quello degli stranieri, accalcati ne' loggiati e ne' veroni degli Alberghi—Trombetta, Londra, Grande Bretagna, Concordia ec. Vagamente addobbate le finestre, la maggior parte gremite di Signore elegantemente abbigliate.

Lo sparò delle artiglierie dal monte de' Cappuccini annunciava al popolo lo incominciamento della festa. Il re e lo sfarzoso suo Stato maggiore percorse a picciolo tratto la linea di battaglia in cui erano schierati oltre 18000 uomini. Un grido generale, entusiastico, di Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia salutò il Re al suo apparire. Le Signore sventolavano i bianchi lini e battevano le mani. Il popolo ognor più clamorosamente gridava: Viva il Re, Viva l'Italia. Fu un sublime e commovente spettacolo.

A mezzo giorno si schiusero i cancelli dei giardini reali, ed il pubblico ansioso vi penetrò per prender parte alla Fiera di beneficenza, nobilmente ideata in questa circostanza.

Ventiquattro eleganti padiglioni sono sparsi come tante pagode, o kioski, per gli ombrosi e fertili viali. Ognuno dei padiglioni contiene oggetti messi in vendita a beneficio della pia opera di Santa Zita. Quattro graziose Signore stanno al banco di ogni padiglione, e spacciano a caro prezzo gli oggetti in fiera.

Alle 4 hanno luogo le corse in piazza d'armi. Depongo perciò la penna per assistervi, e continuare a domani la mia relazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1.º giugno

Viene riferita l'elezione del signor Filippo De Boni. Il relatore propone l'inchiesta per irregolarità occorse nell'elezione (collegio di Tricarico), ma fa pure osservare non essere l'eletto regnicolo, per cui non dovrebbe ammettersi a norma della nostra legge fondamentale. Però, essendovi alcuni precedenti che provano aver già la camera ammessa degli Italiani a sedere in parlamento quantunque non regnicoli, lascia alla camera stessa il decidere sopra tal questione.

Dopo qualche discussione la camera ammette l'eleggibilità del signor De-Boni quantunque veneto, e decreta un'inchiesta giudiziaria per gli inconvenienti avvenuti nella sua elezione.

È convalidata poi l'elezione del conte Cossilla (Imola).

Si approva quindi il progetto di legge che fa cessare i dazii differenziali sopra alcuni liquidi.

Il progetto di legge che autorizza una leva di 4500 uomini di prima categoria nella Sicilia è quindi oggetto di breve discussione relativamente alle esenzioni accordate nell'articolo 4, che è così concepito:

« Gli inscritti delle predette provincie chiamati a questa leva, i quali al 1.º giugno del volgente anno si troveranno ammogliati o vedovi con prole, o siano in una di tali condizioni nel giorno fissato pel loro assento, andranno esenti dal militare servizio. »

Il signor De Blasis propone un emendamento onde restringere alquanto gli effetti di quest'articolo; ma, dietro le osserzazioni del relatore e di Fanti, che dicono essere conveniente di usare maggior larghezza con i Siciliani per non essere mai stata quella popolazione soggetta alla leva, la camera adotta l'articolo e il complesso del progetto con 201 voti favorevoli sopra 208 votanti.

Il ministro dell'interno presenta due progetti di legge per l'istituzione di carceri penitenziarie a Cagliari e Sassari.

Viene ancora all'ordine del giorno la relazione di petizioni. Quella di alcuni scrivani dei tribunali dei circondari di Torino, di Genova e di No-

vara, colla quale domandano che la nomina sia fatta dal governo, il loro stipendio inserito sul bilancio dello stato, e che ad essi sieno comuni le regole disciplinari concernenti gli altri impiegati, e quella della città di Pavia ed altre provincie lombarde, che domandano il risarcimento di danni per la guerra del 1859, sono rinviate dopo qualche discussione al ministero.

Alcune petizioni di poca importanza si riferiscono ancora, e sciogliesi quindi la seduta, fissando il giorno di mercoledì per la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione del gran libro.

Francia e Spagna.

Il corrispondente parigino dell'Italie, come i lettori avranno notato nelle nostre recentissime di ieri, accennava a trattative segrete tra la Francia e la Spagna nello scopo di stabilire fra loro un'alleanza offensiva e difensiva in vista di certe eventualità, ed aggiungeva che quest'alleanza era diretta contro l'Inghilterra. Oggi lo stesso corrispondente ritorna sull'argomento e scrive:

« Ieri ho richiamato la vostra attenzione sui negoziati che sono da qualche tempo in corso tra la Francia e la Spagna. La cosa è più grave di quanto comunemente si creda, e l'Inghilterra segue attentamente tutte le fasi intime di queste trattative. Io sono in grado di assicurarvi che istruzioni speciali, spedite da Londra, ingiungono a lord Coroley la più grande vigilanza su questo proposito ».

Le affermazioni, abbastanza esplicite, del corrispondente dell'Italie trovano uno speciale riscontro nel carteggio parigino del Voto Nazionale, in data del 30 maggio, nel quale leggiamo:

« L'Imperatore deve tenere domenica a Fontainebleau un consiglio straordinario di marescialli. Non credo che l'oggetto sia bellicoso, sebbene le complicazioni non manchino in questo momento, tanto dalla parte della Siria, quanto da quella della Spagna, o piuttosto del Marocco attualmente in preda alla guerra civile, e dove gli Inglesi prendono naturalmente parte per il pretendente Mulig-Suliman-Abbas, mentre la Spagna sostiene il suo recente avversario, l'imperatore del Marocco. Perciò gran concentrazione di navi nel golfo di Algeiras, vicino a Gibilterra dove conviene che anche noi siamo rappresentati, il che m'induce a supporre che la nostra seconda squadra, che si forma di presente a Tolone con destinazione incognita, potrebbe essere per colà destinata ».

Dopo ciò, noi non crediamo andar errati, asserendo che la seguente dichiarazione dell'Epoca, organo ufficioso del gabinetto di Madrid, si rannodi ai fatti susposti, e che la stessa miri soprattutto a far rilevare il perfetto accordo che esiste tra la Francia e la Spagna, e la ferma determinazione di quest'ultima d'agire di concerto colla prima non solo nella soluzione della questione romana, ma nelle altre questioni internazionali che affettano il diritto pubblico europeo. Ecco la dichiarazione del foglio spagnuolo:

« I giornali del Belgio e della Francia e qualcuno anche di Madrid pretendono che il gabinetto spagnuolo si è energicamente adoprato a sostituire in questi ultimi tempi l'azione combinata della Spagna, dell'Austria e della Baviera a quella della Francia onde proteggere militarmente l'integrità degli stati che la chiesa possiede ancora, somministrando una guarnigione a Roma. Essi aggiungono che il governo di Vienna avrebbe accettato; ma che il progetto trova gravi difficoltà a Parigi.

« Possiamo assicurare nel modo più positivo che questa notizia non ha alcun fondamento, e che, fosse anche la Spagna deliberata a

fare quanto è possibile per salvare la integrità degli Stati della chiesa ed a non risparmiare d'accordo colle altre potenze cattoliche ogni sorta di sacrificii onde ottenere lo scopo, essa conosce abbastanza la sua posizione in Europa per comprendere che ogni tentativo per risolvere la questione romana in opposizione alla volontà della Francia non altro farebbe che portare lo sconvolgimento in Europa e danneggiare il pontificato.

« Ogni trattativa di cui la Spagna prendesse l'iniziativa o alla quale prendesse parte avrebbe d'altronde sempre per base il concerto delle potenze cattoliche. Tutti i suoi sforzi furono diretti a questo scopo dal momento in cui l'annessione delle Romagne agli stati di Vittorio Emanuele ha fatto nascere il grave problema della questione romana in termini che sarebbero difficili a risolversi in modo favorevole, se lo spirito di conciliazione non presiedesse agli sforzi ed alle deliberazioni di tutte le potenze per il rispetto dovuto alle basi del diritto internazionale e della pace europea ».

ROMA

Togliamo il seguente brano ad una corrispondenza da Roma alla *Nazione* :

Proseguono al solito le trame borboniche, e non cesseranno mai finchè Roma starà in mano dei preti. Queste trame però fruttano anche qualche cosa a chi se ne mescola. Per esempio, tutta l'argenteria dell'ex-re rimase in vendita stante la morte del signor Pietro Paolo Spagna che l'acquistava. Allora la ditta Antonelli, Mazio e consorti procurarono che cadesse nelle mani loro, persuadendo di mandarla alla zecca. Ma il conte di Trapani mandò un suo fidato alla zecca per aver notizia sulla qualità del metallo, e sul come esitarlo con profitto. L'agente per caso s'imbattè in un galantuomo, il quale con lealtà disse, che la sola Banca romana poteva dare vantaggi, atteso il premio del 3 per cento concessole dal governo sopra tutte le paste d'argento che porta in zecca per essere monetate. L'agente si presentò dunque al conte Antonelli, Direttore della Banca, il quale rispose negativamente, e se ne lagnò col Mazio direttore della zecca.

Questi sfogò l'ira sua e quella d'Antonelli, rimproverando acerbamente il galantuomo impiegato. Le argenterie dopo ciò rimasero invendibili per Roma: ora poi sono finalmente alla zecca! hanno un valore intrinseco di scudi 130 mila circa: non si sa se si moneteranno! ma intanto il signor Mazio conduce persone a vederle, le quali per devozione (!!!) all'ex-re si degnano acquistarne parte, e finora ne comperarono monsignor Ferrari, tesoriere generale; il signor Carbonelli, ministro delle finanze di S. M.; il cav. Antonio Neri, direttore del debito pubblico, e simili.

Notizie Italiane

Riferiamo dall'*Espero* quanto segue:

Si dice che i tre battaglioni dei volontari della guardia nazionale, che si sono formati a Novi e nei quali vennero per la massima parte incorporati coloro fra i soldati del disciolto esercito meridionale che vollero riprendere servizio con una ferma di 18 mesi, siano per cangiar nome e che si voglia chiamarli *Cacciatori di Vittorio Emanuele*, e ciò onde evitare che s'abbiano a confondere coi battaglioni permanenti di guardia nazionale mobile che si stanno per creare colla nuova legge di armamento nazionale.

Quei tre battaglioni a giorni verranno accresciuti di un quarto, avendo già l'ultimo raggiunto quasi il suo effettivo.

È giunto in Torino il signor De Rotrou, uoguer francese, che ha la direzione dei lavori del prosciugamento del lago Fucino.

Il signor De Rotrou è console del governo francese in Avezzano, ove rese molti servigi alla causa italiana mercè le indicazioni che somministrò alle nostre truppe sulla situazione del paese, e le cortesie d'ogni maniera di cui fu largo alle medesime. Egli fu perciò decorato dal nostro governo dell'ordine mauriziano.

Siccome il prosciugamento del lago Fucino è eseguito a spese del principe Torlonia di Roma, così sembra che il signor De Rotrou sia dal medesimo incaricato di qualche missione confidenziale presso il nostro governo, al quale il principe sarebbe disposto a fare adesione.

Da parecchi giorni i reazionarii ducali dimoranti in Mantova si danno ai più grandi maneggi; taluni, per incarico avutone, fecero provvista d'una grande quantità di lini vecchi e nuovi onde far filacce e bende. Altri attendono a ricevere e spedire corrieri che passano da Mantova nell'Emilia con una sicurezza veramente meravigliosa e che fa stordire i meno veggenti. Intanto colla ferrovia giunsero a Mantova 2 mila cassette di munizioni diverse, cioè cartucce, granate, cariche e racchette, che furono mandate nelle polveriere dei forti di Borgoforte e Motteggiana.

Colà si spedirono molte casse di buoni fucili, carriaggi e cannoni da campagna; questi materiali sembra sieno destinati ad armare i reazionarii, perocchè Motteggiana non dista dal Modenese più di otto chilometri. I ducisti rifugiati in Mantova ripetono per la millesima volta l'asserzione che stanno per prendere l'iniziativa d'un movimento d'accordo con Roma.

Notizie Estere

Ecco il testo del nuovo progetto di legge sulla stampa comunicato nella tornata del giorno 30 maggio al corpo legislativo francese:

Il primo paragrafo dell'articolo 32 della legge 17 febbraio 1832 è abrogato per quel che concerne la soppressione di pien diritto d'un giornale condannato due volte per delitti o contravvenzioni.

Anche il secondo paragrafo dell'articolo medesimo è abrogato.

Questo paragrafo è così concepito:

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d'un giornale, il governo ha facoltà per il corso di due mesi decorribili dal giorno della condanna, di pronunziare sia la sospensione temporaria, sia la soppressione del giornale.

È assai caratteristica l'ovazione che gli abitanti di Praga fecero una di queste sere in teatro all'Imperatore Ferdinando, quello che gli oratori ungheresi sostengono essere *internato* in Boemia. Quasi a mostrargli come il popolo sia riconoscente solo a lui e non a Francesco Giuseppe della presente costituzione, appena l'augusto personaggio, che quasi mai si conduce al teatro, fu scorto nel palco, il pubblico balzò in piedi come un uomo solo e proruppe in un grido di gioia. Le assordanti acclamazioni non volevano mai finire.

Stando a quanto scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* il comandante dell'armata d'Ungheria, principe di Lichtenstein, ebbe varie conferenze con i ministri durante la sua residenza a Vienna e fu ricevuto parecchie volte dall'imperatore. Si dice che abbia dichiarato essere sufficiente la forza militare di cui può disporre per mantenere la tranquillità in Ungheria qualunque cosa vi potesse accadere.

Si munirono di provvigioni in abbondanza le fortezze ungheresi e fu considerevolmente aumentata la guarnigione delle fortezze di Komorn e Peterwaradin.

Leggesi in una lettera da Malta al *Times*: « Le ultime notizie venute da Gibilterra ci annunziano che una flotta spagnuola assai considerevole si riunisce ad Algeiras collo scopo ostensibile di fare una dimostrazione navale sulle coste del Marocco perchè l'imperatore non ha effettuato il pagamento dell'indennità dovuta.

« Per precauzione le nostre autorità marittime hanno deciso di aumentare le nostre forze navali in quelle acque.

« Il *San Giovanni d'Aeri* e la corvetta *Barron* sono partiti il 22 per Gibilterra. Il *Weser* è partito il giorno seguente per Corfù, con istruzioni, dicesi, per il contrammiraglio Danès, affinchè spedisca una parte della sua flotta a Malta per la stessa destinazione. »

RECENTISSIME

L'*Opinione* pubblica la seguente nota: Il governo del re ha posto l'esercito sul piede di pace.

Questa risoluzione, nel mentre procura una economia rilevante nelle spese dello stato, mostra come il governo creda alle disposizioni pacifiche delle varie potenze ed alla probabilità di evitare almeno di quest'anno una nuova guerra, malgrado le gravi quistioni che si agitano in Europa.

Diciamo di quest'anno, perchè nelle presenti condizioni politiche, niuno può preconizzare che così sia per succedere di qui a sei o sette mesi, e forse non si può nemmeno stabilire con qualche certezza che prima non abbiano a sorgere altre complicazioni.

I sintomi però sono per la continuazione della presente situazione, che non si oserebbe chiamar pacifica; ma che ha tutto l'aspetto di una tregua.

Anche l'ordine del giorno di S. M. il Re per la distribuzione delle bandiere all'esercito corrisponde a questa credenza che ora non vi abbiano indizi d'imminenti conflitti.

Il ministro della guerra potrà usufruire questo periodo per ispingere con attività gli armamenti ed il riordinamento dell'esercito, intanto che gli altri ministri avranno campo d'accelerare l'organamento dello stato e di provvedere all'assetto de' vari servigi pubblici.

Le finanze specialmente non possono che vantaggiarsi di questa tregua, che fa rinascere un po' di fiducia ne' capitoli e nel commercio.

La *Perseveranza* ha da Parigi, 30 maggio:

La vertenza romana volge al suo scioglimento. I negoziati si proseguono sempre attivamente. La lettera autografa che l'Imperatore, secondochè ci pare avervi già detto, scriveva a Vittorio Emanuele, produsse a Torino, come ci assicurano, un ottimo effetto; e se noi siamo bene informati, la risposta del re giunse qui questa mane. Se codesti ragguagli, come abbiamo ragione di credere, sono esatti, fra non molto, non v'ha dubbio, si saprà qualche cosa di positivo circa le cose di Roma. In quanto a coloro i quali vogliono attribuire ad un preteso viaggio del signor Pietri in Italia lo scopo di sciogliere le ultime complicazioni, noi crediamo ch'egli si ingannino. Con ciò non intendiamo dire che il signor Pietri non verrà in Italia; ch'ei debba recarvisi collo scopo che si suppone, ecco di che dubitiamo assai.

Si comprende agevolmente come, essendo le cose al punto che vi indichiamo, il riconoscimento dell'Italia per parte della Francia non debba tardar molto ad effettuarsi. Noi crediamo sapere che verso il 25 giugno, cioè poco dopo la chiusura delle Camere, in Francia, il conte Cayoux notificò al governo fran-

cose ed alle altre potenze la costituzione del Regno d'Italia, e richiamerà dall'Europa la sua ricognizione ufficiale. Tale domanda sarà accompagnata da una esposizione della situazione. Solo allora, cioè verso la fine di giugno, la questione verrà presa in esame nei consigli dell'Imperatore.

Come indizio sintomatico dello stato delle cose, vi riferiremo che l'Imperatore avrebbe detto al signor Brenier, nominandolo senatore, ch'ei voleva con ciò ricompensarlo della perdita del suo posto a Napoli, il quale era soppresso per sempre.

— Il corrispondente parigino dell'*Indépend. Belge*, a proposito della soluzione della questione romana, si fa la seguente interrogazione: Sarà ella nel senso che vi faceva presentare il vostro corrispondente di Torino, che dà come cosa probabile che il conte di Cavour accetti (per ottenere la ricognizione del regno d'Italia) di prendere impegno di garantire l'integrità degli Stati del Santo Padre? Quindi risponde: « Io credo poterlo contestare. Secondo mie informazioni, il governo francese non ha chiesto quest'impegno al governo italiano, e se l'avesse fatto, il signor di Cavour avrebbe persistito nel suo rifiuto. Non vi ha a quest'ora né anco un solo membro del Parlamento, un uomo politico di qualsiasi partito, che non comprenda la necessità di stabilire a Roma la capitale d'Italia, e che non sia pronto a tutti i sacrifici per raggiungere questo risultato. La forza sola può impedire la realizzazione di questo desiderio ed il sig. di Cavour sarebbe l'ultimo a portarvi incaglio ».

Il nostro corrispondente torinese ci scrive: « Sono in grado di smentire la notizia data dalla *Gazz. di Nizza*, che Garibaldi verrebbe a Torino per assistere alle discussioni della Camera.

« Nella settimana prossima Manro Macchi presenterà alla Camera una petizione coperta di 40 mila firme pel richiamo dell'*Esule* », (Mazzini).

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

« Gli archivii e gli affari dell'ex-legazione delle Due Sicilie a Costantinopoli, che, alcuni mesi addietro, erano stati affidati al ministro di Spagna, furono recentemente, d'ordine della Regina, rimessi dal ministro spagnolo al generale Durando ». (Ministro di Vittorio Emanuele presso la Porta Ottomana).

Questa notizia è in parte confermata dal dispaccio della *Gazz. di Venezia* che riportiamo a suo luogo.

— Scrivono da Torino al *Constitutionnel* che tutti i cannoni delle nostre torrezze saranno sostituiti da nuovi pezzi di maggior calibro e di più grande portata. Devono giungere ancora 3000 cannoni da 80 dall'Inghilterra e della Svezia.

— Si afferma che il Re ha donato alla figlia di Garibaldi, in occasione delle sue nozze, un magnifico monile del valore di L. 100,000.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Se le nostre informazioni sono esatte, una commissione militare sarebbe stata incaricata di prendere in sequestro 130 casse di fucili che giacevano nella dogana di Milano, con indirizzo di proprietario, e parimenti 199 casse con 5000 fucili e 300 pistole per destinazione anonima.

Questa non ordinaria quantità d'armi, indirizzata a privati e non giustificata dai bisogni del commercio, ha messo giustamente in sospetto l'autorità che veglia alla pubblica sicurezza.

— Il *Pungolo* di Milano scrive:

Da informazioni che crediamo esatte ci con-

sta che mons. Caccia conta di ritornare fra pochi giorni a Milano.

Sarebbe questa una nuova provocazione? — Sarebbe vero che si vuol trarre il popolo italiano a qualche eccesso contro il clero per comprometterlo in faccia alla Cattolicità?

Vane arti, Monsignori. — Il popolo milanese vedrà ritornare mons. Caccia con la stessa indifferenza con cui lo vide partire — perché, giova pur ripeterlo, siete voi, mons. Caccia, che siete fuggito per paura, e non già il popolo milanese che vi abbia cacciato per intolleranza, o per abuso di libertà.

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* riferisce, che il generale Allard avrebbe confessato al Corpo legislativo, come le forze militari della Francia le quali erano in apparenza di 400 mila uomini, presentavano sotto forme dissimulate un effettivo reale di 650 mila.

— Un dispaccio telegrafico, in data di Parigi, primo giugno, annuncia che il principe del Montenegro ha deciso di sgombrare i villaggi turchi.

— Il principe Gortschakoff, luogotenente dell'imperatore nel regno di Polonia è morto in seguito ad un'angina di petto.

— Il *Giornale di Pietroburgo* annuncia che il generale Sonkhezanett, ministro della guerra, è incaricato temporariamente di amministrare la Polonia con tutti i poteri devoluti al luogotenente dell'imperatore.

Durante la missione del generale Sonkhezanett in Polonia, il generale Milutine farà le funzioni di ministro della guerra.

DISPACCIO DELLA GAZZ. UFF. DI VENEZIA.

Vienna 21 maggio

Il ministro della guerra di Russia, Sukozeanett, fu nominato con pieni poteri governatore della Polonia. L'ambasciatore spagnolo a Costantinopoli rifiuta di trattare ulteriormente gli affari dell'Ambasciata napoletana.

TELEGRAFIA PRIVATA
(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 4 giugno — Torino 4.

Parigi 3 (ritardato) — La soluzione delle grandi questioni politiche è sospesa.

Si dà come probabile un prossimo abboccamento fra l'Imperatore e Vittorio Emanuele.

Sono insorti nuovi dissensi fra il gabinetto Austriaco e la Dieta Ungherese.

Sembra decisa la dissoluzione del Corpo Legislativo francese.

Napoli 5 giugno — Torino 4.

Parigi 4 (sera) — Cominciarono le ostilità nella Virginia. Le truppe federali occuparono Alessandria dopo un sanguinoso combattimento, in cui furono fatti 300 prigionieri. I federali marciarono sopra Harpen's Ferry.

Sonosi manifestati sintomi allarmanti nella Siria a causa della partenza delle truppe francesi.

L'Inghilterra si avvicina sempre più all'Austria e alla Turchia per gli affari d'Oriente.

Il miglioramento della salute del conte di Cavour produsse a Parigi immensa soddisfazione.

Napoli 5 giugno — Torino 5.

Parigi 4 (sera) — La Spagna aspetta dall'Imperatore del Marocco una risposta all'*ultimatum*.

Persigny non abbandonerà Parigi durante il soggiorno dell'Imperatore a Fontainebleau.

Il gen. Dufour è stato inviato a Fontainebleau.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Napoli 4 — Torino 4 (10. 55 ant.)

Ieri fu fatto un altro salasso al Conte

Cavour. Però finora la malattia non presenta alcuna gravità.

Napoli 4 (sera tardi) — Messina 4.

Ieri sera durante una sacra processione un tristo procurava di suscitare disordini. Una Guardia Nazionale gli intimò l'arresto — cercò di evadere, ma venne arrestato dai Carabinieri. Fuvi un momento di parapiglia, ma subito ritornò la calma al grido di Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia, partito da tutta la popolazione, e proseguì la processione.

È ritornata la *Maria Adelaide* con le truppe da Catania. La banda dei briganti è stata interamente sbandata senza usare le armi.

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4.

Londra 4 — Russell dice che la Conferenza nulla ancora ha deciso circa il governo del Libano. — La Camera ha autorizzato un prestito di quattro milioni di lire sterline per le ferrovie Indiane. Russell dice che l'Inghilterra riconosce (?) i legni muniti di lettere di mare, non ch'è i legni da guerra confederati o federali conducenti bastimenti catturati. La Francia osserverà la stessa attitudine.

Parigi 4 — Beyrouth — La flotta francese è giunta.

Napoli 2 — Torino 4 (1. 35 pom.)

La *Gazzetta Ufficiale* dà il bollettino della salute di Cavour.

Alle 2 ant. accesso di febbre preceduto da freddo — a mezzo-giorno remissione. Facoltà intellettuali libere.

Torino 4.

Massone — Rossi.

Napoli 5 — Torino 4 (9. 40 pom.)

Cavour sta meglio.

Fondi piemontesi 74 1/2 — 73. 90 —

Vienna — lunedì — Metalliche 68. 30.

Non pubblichiamo uno dei dispacci Stefani giacchè esso non fa che riassumere il proclama di Romani da noi già pubblicato per intero due giorni or sono.

Dispaccio particolare del *Pungolo*

Torino 4 giugno — ore 6 pom

Napoli 5 giugno — ore 9 ant.

La Camera discuterà domani la legge sul Gran Libro.

Lo Czar ha spedito un autografo a Napoleone, in cui gli significa l'effervescenza della Polonia esser provocata dai Comitati Polacchi residenti a Parigi — scoppiando una rivoluzione in Polonia, la repressione non arresterebbesi alle frontiere della Gallizia e della Lituania — appellarsene perciò alla saggezza dell'Imperatore.

Cavour è tuttora aggravato.

BORSA DI NAPOLI — 5 Giugno 1861.

5 0/0 — 78 1/2 — 78 1/4 — 77 1/2.

4 0/0 — 68 — 68 — 68

Siciliana 78 1/2 — 78 1/2 — 78 1/2.

Piemontese 76 1/2 — 76 1/2 — 76 1/2.

J. COMIN Direttore